

ACCOLTI I RILIEVI DELL'ANAC, ECCO COSA CAMBIERA

Con ritorno alla titolarità su sede presidi indenni da responsabilità

DI MARCO NOBILIO

I docenti che hanno la titolarità su ambito otterranno la titolarità nella scuola dove stanno prestando servizio. Se attualmente stanno prestando servizio in una scuola di ambito diverso da quello dove sono titolari, assumeranno la titolarità presso l'ultima scuola dell'ambito di titolarità dove hanno prestato servizio oppure dove sono titolari di incarico triennale. Lo prevede il disegno di legge elaborato da Mario Pittoni (senatore della Lega) presidente della commissione cultura del senato. La bozza di provvedimento dispone l'abrogazione espressa delle norme della legge 107/2015 che hanno introdotto la chiamata diretta. Il dispositivo prevede anche che, dall'anno 2019/2020, le immissioni in ruolo comporteranno l'assegnazione della titolarità sulla sede all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione. E quindi saranno esenti dalla chiamata diretta.

Va detto subito che l'assunzione della titolarità della sede avrà effetti in riferimento alla sede occupata dal docente interessato in organico di diritto. In pratica, il docente assumerà la titolarità della sede di provenienza e non sulla sede dove presta servizio in utilizzazione o assegnazione provvisoria. Le nuove disposizioni non assumeranno rilievo sulla situazione dei docenti soprannumerari senza sede. Il disegno di legge prevede, inoltre, che gli ambiti rimarranno in piedi. E la relativa estensione territoriale potrà essere modificata con cadenza triennale dagli uffici scolastici.

Pertanto, le regole sulla mobilità d'ufficio, che prevedono l'assegnazione della sede ai soprannumerari partendo dalle sedi comprese nell'ambito di ex titolarità, non dovrebbero subire alcuna modifica. Se il provvedimento diventerà legge, i dirigenti scolastici potranno tirare un sospiro di sollievo. La cancellazione della chiamata diretta, infatti, comporterà la cancellazione dei rischi di incorrere nella responsabilità penale connessa alla gestione della relativa procedura. La chiamata per competenze (è così che viene chiamata la chiamata diretta nella legge 107/2015) infatti, è un procedimento interamente regolato dalla legge.

In caso di danno ingiusto patito da un qualsiasi docente interessato alla sede oggetto della chiamata, l'eventuale comportamento illecito causa di tale danno, può ingenerare la responsabilità per abuso d'ufficio: un reato che si verifica a fronte di un comportamento intenzionale del dirigente scolastico che, violando la legge, ingenera un danno ingiusto in capo ad un soggetto.

La chiamata diretta, inoltre, secondo l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) presenta anche diversi fattori di rischio in tal senso (si veda la delibera 430/2016). Tant'è che, secondo l'Authority guidata da Raffaele Cantone, il conferimento di incarichi a chiamata diretta rientrerebbe tra i processi a maggior rischio corruttivo per le istituzioni scolastiche. Sempre secondo l'Anac, il rischio consisterebbe nell'attuazione di discriminazioni e favoritismi al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti». Il rimedio indicato dall'autorità per prevenire o tamponare il rischio di corruzione avrebbe dovuto essere individuato nella definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione, sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi e nella diramazione di circolari esplicative dei criteri e nella pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti.

Nella maggior parte dei casi, però, i dirigenti scolastici avrebbero omesso di consultare gli organi collegiali (collegio dei docenti, consigli di classe e consiglio di istituto) prima di emanare i criteri da attuare per la chiamata diretta. Ma anche chi lo ha fatto non è indenne dal rischio di doversi difendere davanti al giudice penale in caso di denunce da parte degli esclusi. A differenza che in passato, infatti, con la rilegificazione della disciplina dell'assegnazione dei docenti alle scuole, i docenti interessati, adesso, oltre al consueto ricorso al giudice del lavoro, possono utilizzare il rimedio (senza costi economici) della denuncia all'autorità giudiziaria. In passato, infatti, la materia era regolata dal contratto. E ciò impediva l'insorgenza di responsabilità penali in caso di comportamenti non legittimi da parte dell'amministrazione.

La Corte di cassazione, infatti, è costante nel ritenere che ai fini della responsabilità penale, in questi casi, sia necessaria anche la violazione di legge (Corte di cassazione penale, sez. VI, 5 febbraio 2009, 5026/2009). E siccome prima la materia era regolata dal contratto, tale responsabilità non poteva sussistere in ogni caso.

Le nuove disposizioni si tradurranno, inoltre, in uno sgravio di adempimenti sia per i dirigenti scolastici che per gli uffici territoriali. E in un corrispondente snellimento delle procedure di assegnazione delle sedi ai docenti in vista dell'avvio dell'anno scolastico. Il tutto secondo regole tassative e trasparenti al riparo da ogni forma di manipolazione esterna.

—© Riproduzione riservata—|